



Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico

**Rendicontazione delle attività, svolte
dall'Autorità per l'energia elettrica il
gas ed il sistema idrico, nel periodo
aprile 2016-aprile 2017, nell'ambito
del Quadro Strategico per il
quadriennio 2015/2018**

Osservazioni CNA

11 luglio 2017

Premessa

Le Audizioni Periodiche dell’Autorità per l’energia elettrica il gas ed il sistema idrico hanno quest’anno una valenza particolare, perché si tengono in un momento delicato per la definizione della programmazione energetica che l’Italia intende darsi per il futuro.

La **Strategia Energetica Nazionale 2017** è stata infatti presentata lo scorso mese dal Ministero dello sviluppo economico e dal Ministero dell’ambiente, ed è tuttora in corso la consultazione pubblica propedeutica alla sua definitiva adozione; pertanto le osservazioni e le proposte che verranno presentate oggi nel corso di questo confronto tra il regolatore e gli stakeholders non potranno limitarsi ai commenti sull’attività svolta dall’Autorità nel corso dell’ultimo anno, ma si inquadreranno nel contesto generale della politica energetica che si sta attualmente definendo.

La nuova Strategia Energetica Nazionale rappresenta, nel particolare momento congiunturale che vive il nostro paese e tenuto conto della strategicità e trasversalità del fattore energetico per l’intero sistema economico, la possibilità di mettere in campo programmi e strumenti tali da stimolare il sistema produttivo verso la crescita e la competitività. Pertanto, **CNA ritiene necessario che gli interventi in materia di energia - sia di programmazione, che normativi e regolatori - risultino coordinati e coerenti con quelle che saranno le linee generali definite dalla SEN 2017 e dagli altri orientamenti strategici in corso.**

La Strategia Energetica Nazionale sarà, infatti, parte integrante della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile presentata dal Ministero dell’Ambiente; insieme, configureranno il quadro generale di obiettivi e linee di indirizzo individuato dal Piano Nazionale Clima ed Energia che l’Italia, secondo il nuovo regolamento sulla governane dell’Unione dell’Energia predisposto dalla Commissione Europea, dovrà redigere entro



il 2018. È di tutta evidenza, quindi, che da tale approccio integrato - interdisciplinare e trasversale - discende la formulazione di un grande piano industriale, energetico ed ambientale, per l'Italia, cui tutti i livelli di governance del nostro paese dovranno impegnarsi a trovare le necessarie misure di attuazione.

CNA è da sempre attenta alle tematiche energetiche, rappresentando le esigenze e le criticità che le micro, piccole e medie imprese vivono, sia in qualità di clienti finali che come soggetti attivi nell'autoproduzione e nella fornitura di servizi energetici. Ciò a maggior ragione in un momento storico come l'attuale, in cui la definizione della tanto attesa pianificazione energetica potrebbe fungere da spinta dei primi timidi segnali di ripresa economica che si stanno registrando nel paese.

Si tratta di una sfida e di una opportunità che dobbiamo cogliere come sistema paese, ed in tale contesto il ruolo delle micro, piccole e medie imprese deve essere assolutamente valorizzato, rimuovendo tutte quelle criticità esistenti che portano le PMI italiane a pagare il prezzo delle disfunzioni e dei costi eccessivi di un sistema che resta ancora orientato alla protezione dei soli interessi industriali e che persiste nello scaricare i costi diretti ed indiretti sul restante tessuto sociale e produttivo.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE

1. COSTO DELL'ENERGIA

Il primo punto che vorremmo portare all'attenzione di questa Autorità riguarda **l'alto costo dell'energia** che le PMI italiane sono tuttora costrette a pagare a fronte degli altri competitors europei.

È noto, infatti, che il peso della bolletta energetica, nonostante il sensibile calo del prezzo delle materie prime nel corso degli ultimi anni, resta proibitivo, assestandosi molto al di sopra della media UE. Ciò si verifica nonostante sia in corso da tempo un progetto di riforma strutturale del mercato dell'energia che coinvolge i diversi livelli della filiera, dalla produzione ai mercati all'ingrosso, dal trasporto al dispacciamento.

3

Gli alti costi sono tuttora imputabili soprattutto al peso degli **oneri generali di sistema** sulla bolletta energetica (OS9), cresciuti a dismisura nel corso dell'ultimo decennio in particolare in funzione del sostegno alle fonti rinnovabili sintetizzato nella componente A3 e giunti, secondo gli ultimi dati disponibili, a 13 miliardi di euro.

Il sostegno alle FER, sostenuto da CNA sia quale strumento necessario alla decarbonizzazione e all'efficienza energetica, che in virtù delle possibilità di crescita economica per le PMI attive nell'ambito dei servizi energetici, è stato finanziato dalla collettività attraverso il ricorso alla bolletta energetica ed ha subito, pertanto, una battuta d'arresto nel momento in cui tale ricorso è bloccato in quanto eccessivamente oneroso per cittadini ed imprese.

In merito, l'inerzia del Governo e del legislatore ha contribuito alla persistenza di due significative criticità: da una parte, la brusca interruzione degli incentivi alle

rinnovabili ha segnato un rallentamento nella crescita delle FER (dato che viene confermato dai dati contenuti nella Relazione annuale dell’Autorità, sia nel 2015 che nel 2016) oltre che la mancata affermazione di una filiera nazionale delle rinnovabili; dall’altra ha mantenuto pressoché inalterato il peso degli oneri generali di sistema e soprattutto la loro iniqua distribuzione tra le diverse classi di clienti finali.

È utile ricordare che, sempre sulla base di dati forniti da questa Autorità a corredo della Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull’attività svolta 2017, le PMI italiane (BT altri usi) pagano 5,6 miliardi di euro di oneri generali di sistema (sui 12,5 annuali) a fronte di consumi ben al di sotto di quelli sostenuti dalle imprese *energy intensive* (il 25% dell’energia consumata a fronte del 13,9% delle imprese in Alta ed Altissima tensione, per il quale le imprese energivore corrispondono appena 1.183 miliardi di euro, il 7,46% del totale!).

CNA intende denunciare la persistenza di una visione sbilanciata che continua a privilegiare le imprese energivore e che non tiene nel minimo conto la realtà produttiva delle piccole e medie imprese. Ciò è ancor più evidente alla luce della riforma degli energivori presente nella SEN, che interviene a favore dei settori industriali “più sensibili al prezzo dell’energia e più esposti alla concorrenza estera.

Ci duole constatare che tale impostazione ignora del tutto le piccole e medie imprese, come se queste ultime non fossero consumatrici di energia e non subissero la concorrenza delle imprese straniere. In merito, oltre ad auspicare una azione coordinata e coerente del MISE e dell’Autorità per l’energia, ciascuno secondo le proprie competenze e le proprie funzioni, **ci aspettiamo un intervento più risolutivo, tale da operare una riforma degli oneri generali di sistema che tenga davvero conto dei reali profili di consumo che caratterizzano ciascuna impresa e**

volta, quindi, a distribuire in maniera equa e bilanciata il peso degli oneri generali tra le diverse categorie di consumatori.

2. AUTOPRODUZIONE E SVILUPPO DELLE FER

La riforma degli oneri generali di sistema rileva anche in relazione ad un altro aspetto su cui la SEN si concentra: la promozione dell'autoproduzione e dell'autoconsumo quali fattori critici di successo su cui puntare per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e di promozione dell'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili.

In tale ottica, l'autoproduzione acquista un ruolo fondamentale sia in relazione al rafforzamento della produzione da fonti rinnovabili (generazione distribuita) ed al connesso abbattimento dei costi delle rinnovabili stesse; sia in relazione alla differenziazione ed al rafforzamento del mix energetico; sia in relazione alla riforma del dispacciamento che, a tendere, vira verso il *local dispatch*.

Ciò a fronte di un sensibile calo della produzione di energia da fonti rinnovabili che, come già citato in precedenza, ha caratterizzato gli ultimi anni.

Ci sembra di ravvisare qualche contraddizione tra l'obiettivo di rafforzare l'autoproduzione su cui la SEN tanto si profonde e la disponibilità di strumenti concreti ed utili a promuovere l'autoproduzione stessa.

Come è noto, infatti, l'art. 3, comma 2, lett. b) del Milleproroghe 2016, che ha disposto la riforma degli oneri, ha previsto lo spostamento di alcune componenti tariffarie dalle parti variabili (€/KWh) alle parti fisse (€/mese o €/KW), determinando così il conseguente spostamento del contributo al gettito dai soggetti che consumano di più a quelli che consumano di meno o che autoproducono. Tale intervento, seppur

orientato a basare il pagamento sull'energia effettivamente prelevata dalla rete, rischia di incrinare la crescita dell'autoproduzione nella misura in cui, nel breve termine, elimina di fatto l'esenzione dal pagamento degli oneri a favore degli autoproduttori. Risulterebbero infatti ulteriormente agevolati i soggetti a maggior consumo, in grado di approfittare del maggior risparmio derivante dalla riduzione della spesa relativa alle parti variabili, mentre verranno fortemente penalizzati quei soggetti che hanno investito sull'autoproduzione e sull'autoconsumo. Inoltre, le modifiche operate dal DL Milleproroghe 2017 (art. 6) dispongono ulteriori misure penalizzanti per i Sistemi Efficienti di Utenza (SEU) che a partire dal 2017 perderanno margini di convenienza all'autoproduzione di energia.

Se l'obiettivo è quello di integrare sempre di più la rete di distribuzione con la rete di autoproduttori – in tal senso ci sembra si sia orientata la stessa Autorità con gli interventi sul dispacciamento richiamati al punto OS1 del documento di Rendicontazione, che CNA giudica positivamente - ed incoraggiare al contempo la creazione di Sistemi Efficienti di Utenza (SEU), sembrerebbe più coerente mantenere il regime di sostegno che ha consentito finora la crescita del settore, piuttosto che gettare all'aria un sistema che ha contribuito a far raggiungere all'Italia l'obiettivo europeo 2020 di energia prodotta da fonti rinnovabili.

3. INTERVENTI STRUTTURALI SUI MERCATI DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS

Gli interventi richiamati dal documento di rendicontazione oggetto della presente Audizione si soffermano, nel Capitolo 1, sugli obiettivi strategici legati alle riforme in atto sui mercati del gas e dell'energia elettrica finalizzati a rendere tali mercati più flessibili, più efficienti e più sicuri.

Tali interventi regolatori si inseriscono sulla scia degli orientamenti generali rintracciabili nella SEN.

Registriamo positivamente gli interventi in materia di dispacciamento (OS1) e di maggiore integrazione del mercato elettrico con le realtà internazionali (OS2) in quanto orientati a produrre ricadute positive in termini di migliore qualità del servizio offerto alla collettività ed, in generale, in termini di allocazione più efficiente della risorsa energia presso il cliente finale.

7

Per quanto riguarda gli interventi regolatori avviati – o da avviare nella seconda metà dell'anno – per il miglioramento del mercato del gas, ciò che ci preme sottolineare è la necessità che l'attività regolatoria orientata al miglioramento delle condizioni di efficienza si realizzi in coerenza con quanto previsto dalla SEN in materia.

In particolare, vogliamo ricordare l'importanza che il gas rivestirà, secondo le intenzioni del Governo, quale risorsa di transizione nel percorso di evoluzione verso la decarbonizzazione e l'affermazione dell'energia pulita. La maggiore presenza del gas nel mix energetico nazionale richiede da una parte un rafforzamento della capacità di approvvigionamento e dall'altra investimenti sulla rete e sulla capacità di stoccaggio e distribuzione tali da implementare il servizio riducendo i costi per cittadini ed imprese.

Più in particolare, CNA registra positivamente il fatto che gli interventi effettuati dall’Autorità nel corso dell’ultimo anno per migliorare le prestazioni legate alla capacità di rigassificazione e di stoccaggio sono orientate all’efficientamento del sistema in vista della minore dipendenza dall’estero sotto il profilo dell’approvvigionamento. Parimenti, all’obiettivo di garantire maggiore liquidità al mercato del gas italiano contribuisce anche la riforma del bilanciamento (OS4).

In generale, tutti gli interventi richiamati sono strutturati secondo dinamiche di mercato e pertanto dovrebbe consentire una riduzione dei costi per il cliente finale; risultato positivo sia nell’immediato, che in prospettiva di un significativo incremento della presenza del gas nel mix energetico nazionale e di un incremento atteso del prezzo della risorsa gas.

4. CONCORRENZA E TRASPARENZA DEI MERCATI

Per quanto riguarda l’evoluzione del mercato retail dell’energia, da ormai oltre due anni si attende il compimento del quadro legislativo orientato verso la **definitiva liberalizzazione**.

In proposito, fin dalle prime fasi di discussione del DDL concorrenza, abbiamo evidenziato la necessità che la annunciata liberalizzazione del mercato retail dell’energia deve realizzarsi garantendo al contempo le effettive condizioni di **trasparenza e concorrenza tra gli operatori** e nel rispetto delle relazioni contrattuali tra operatori energetici e consumatori.

Senza la rimozione di tali criticità – che hanno ostacolato negli anni lo svolgimento efficiente del mercato libero dell’energia - la liberalizzazione resterebbe solo un principio sancito sulla carta, che non produrrebbe ricadute positive su imprese

e famiglie, né in termini di **riduzione del prezzo** della fornitura né in termini di **qualità del servizio offerto**. Né garantirebbe la maturazione del cliente finale rispetto alla possibilità di conoscenza e consapevolezza delle caratteristiche del mercato libero.

Ci preme evidenziare, in proposito, come il lungo e travagliato iter del DDL concorrenza abbia contribuito ad accrescere, anziché a migliorare, le incertezze dei consumatori evidenziando altresì comportamenti non sempre trasparenti da parte degli operatori.

A conferma di ciò, con riferimento al settore elettrico, rimane ancora elevata la porzione del mercato di maggior tutela, seppure si conferma una maggiore dinamicità degli utenti non domestici in bassa tensione (tipicamente PMI); si conferma anche l'alto livello di concentrazione del mercato e la scarsa propensione al cambio di fornitore, rispetto al quale proprio i clienti non domestici evidenziano un trend in discesa.

Il Mercato Libero continua quindi a non essere attrattivo proprio a causa del permanere delle inefficienze più volte riscontrate rese ancora più critiche dalle incertezze legislative.

Sono attribuibili a queste incertezze anche gli **scarsi risultati della Tutela Simile**. In un quadro siffatto, i nostri sportelli sul territorio che si sono accreditati a svolgere questo ruolo faticano a far comprendere alle imprese associate i potenziali benefici di un sistema che dovrebbe rappresentare una scelta transitoria verso un mercato liberalizzato ad oggi solo nelle intenzioni.

L'anno in corso, è stato caratterizzato anche da un'attenzione particolare al tema della **misura**, da un lato perché strettamente collegato al processo di liberalizzazione in corso e, dall'altro, alla luce dell'avvio della nuova fase di sostituzione dei contatori verso sistemi di smart metering di seconda generazione.

Le novità in corso, incluso l'avvio del SII, aprono le porte ad opportunità significative nel possibile superamento delle profonde carenze che il servizio di misura (e conseguente fatturazione) ha mostrato in questi anni. Al momento, però, dobbiamo purtroppo ribadire il **permanere di forti elementi di inefficienza nella fatturazione**, ancora troppo caratterizzata dalla presenza di dati stimati, fatture di conguaglio, e documenti di fatturazione che spesso non rispondono ai contenuti determinati dalla riforma della Bolletta 2.0.

L'avvio del **Sistema Informativo Integrato** rappresenta un'occasione unica per garantire maggiore trasparenza nella disponibilità dei dati di consumo da parte dei clienti finali, ma anche nella possibilità di aprire l'accesso a questi dati ad operatori in grado di offrire ai clienti servizi energetici, in modo da promuovere comportamenti di risparmio energetico e riduzione del peso della bolletta. Nel sostenere queste opportunità, abbiamo già evidenziato in questi primi mesi di avvio del SII la necessità che queste opportunità vengano colte garantendo in maniera inequivocabile le esigenze di privacy dei dati di consumo, nonché regole di trasparenza e concorrenza nell'accesso a questi dati, che potrebbero diventare, al contrario, un ulteriore strumento nelle mani degli operatori verticalmente integrati.

In merito, ci preme segnalare le criticità tuttora esistenti nell'ambito della fornitura dei servizi c.d. post-contatore, ossia di servizi energetici e di efficienza energetica diversi dalla fornitura (OS8).

Si tratta di un segmento di mercato in cui le piccole e medie imprese di installazione e manutenzione di impianti sono presenti da tempo e rispetto al quale soffrono la concorrenza sleale operata dai grandi operatori, solitamente ex incumbent, verticalmente integrati.

La questione è nota da tempo e CNA ne ha più volte rappresentato la criticità anche presso questa Autorità. Nel merito, vogliamo segnalare che nonostante l'impegno profuso dalla stessa Autorità da ultimo con le disposizioni che hanno posto l'obbligo del brand unbundling - e che hanno visto la CNA partecipare al giudizio amministrativo, tuttora in corso, a sostegno della delibera che lo ha previsto - le imprese integrate, operanti sia come distributori che come venditori, continuano a sfruttare il vantaggio competitivo rappresentato dalla possibilità di operare in settori diversi ma contigui e pertanto, di poter ricorrere a strumenti che le piccole e medie imprese non sono in grado di utilizzare, come ad esempio gli elenchi dei clienti, la possibilità di rateizzare in bolletta il costo del servizio erogato, la possibilità di utilizzare i dati di consumo dei clienti finali.

CNA è ben consapevole che gli operatori integrati operano legittimamente nel mercato dei servizi post-contatore in quanto attori economici; tuttavia rimarchiamo la necessità che in tale mercato siano garantite le condizioni di trasparenza e concorrenza che devono presiedere a qualsiasi attività economica.

L'accesso a tale mercato deve poter avvenire garantendo a tutti gli attori le medesime possibilità, inclusa quella di utilizzare gli stessi strumenti che attualmente si trovano nella disponibilità esclusiva delle imprese integrate.

Sempre con riferimento agli interventi volti a favorire maggiore concorrenza e trasparenza del mercato, merita una riflessione la riforma in corso cosiddetta **Offerta PLACET**. In proposito, riteniamo che l'avvio di questa riforma possa rappresentare un importante tassello in grado di favorire una maggiore responsabilizzazione degli operatori, che dovranno garantire anche nel mercato libero una serie di condizioni contrattuali minime, oltre che un elemento di benchmark ai fini della confrontabilità delle offerte, in prospettiva del superamento delle tutele di prezzo.

In proposito, abbiamo già evidenziato la necessità di coordinare le tempistiche dell'Offerta Placet, della Tutela Simile e della riforma contenuta nel DDL Concorrenza.

5. SISTEMA DELLE TUTELE EX-POST

La riforma del sistema delle tutele dei clienti finali si è resa necessaria per allineare il sistema alle disposizioni comunitarie in materia di tutela del consumatore. A seguito di ciò, il sistema è stato riformato con misure volte a migliorare la capacità di risposta dei reclami di primo livello - che il consumatore fa direttamente al fornitore - e con l'introduzione della conciliazione obbligatoria presso l'Autorità per l'energia. In prospettiva, è stato previsto un terzo livello decisorio, ancora in corso di definizione, in cui l'Autorità avrà un ruolo di decisore di ultima istanza su un numero limitato di tematiche.

La riforma delle tutele ex-post ha determinato la fine di alcuni strumenti con cui il consumatore aveva maggiore familiarità e l'avvio di un sistema del tutto nuovo che si sta ancora rodando e rispetto al quale non abbiamo al momento criticità da segnalare.

Tuttavia, merita una riflessione da parte di questa Autorità il fatto che, a seguito di tale riforma il principale operatore, con il quale era attiva la conciliazione paritetica per le PMI, ha unilateralmente disdetto tale strumento.

6. SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Il settore idrico, anche esso di fondamentale importanza per la competitività delle imprese, vede come sappiamo un ruolo più recente di codesta Autorità, orientato verso una maggiore efficienza ed uniformità nella gestione del servizio.

Le politiche di gestione delle acque, al pari di quelle energetiche, hanno un impatto relevantissimo sull'intero sistema economico, sociale, ambientale e territoriale.

Lo stato del servizio idrico nazionale, nel momento in cui l'Autorità ha esteso il suo intervento anche a questo settore, non era affatto incoraggiante: uno stato di forte arretratezza evidente soprattutto nelle forti carenze infrastrutturali.

Per tali ragioni, abbiamo apprezzato in questi anni l'impegno dell'Autorità con riferimento ai sistemi tariffari (tema strettamente collegato ai fabbisogni di investimenti infrastrutturali), alle misure per la qualità del servizio, alle direttive per la trasparenza della contabilità e agli interventi per la regolazione del servizio di misura.

Tra i principali benefici che abbiamo colto a partire dal 2012 vi è sicuramente una maggiore trasparenza e stabilità del contesto regolatorio, che, fino ad allora, era estremamente incerto e frammentato; tutto ciò passa necessariamente attraverso una chiara responsabilizzazione sia degli Enti di Governo d'Ambito che dei gestori di servizi, secondo principi necessari a garantire la natura di bene di interesse pubblico che caratterizza il servizio idrico.

E' bene però evidenziare come, nel condividere l'orientamento generale, la valutazione dell'efficacia di molte delle misure adottate non potrà compiersi nell'immediato, trattandosi di interventi il cui impatto e la cui piena attuazione avverrà nel tempo, come emerge dalla stessa rendicontazione delle attività svolte.

Fatte queste necessarie premesse, evidenziamo alcuni punti di maggior rilievo per i settori dell'artigianato e della piccola impresa che rappresentiamo.

Il sistema tariffario ed il fabbisogno infrastrutturale: tra gli obiettivi su cui abbiamo sollecitato l'Autorità negli anni scorsi, c'era quello della necessità di definire un metodo tariffario che tenesse conto degli obiettivi di uniformità e trasparenza nei diversi territori. Riteniamo che da questo punto di vista i segnali che emergono dalla recente relazione annuale con riferimento alla verifica delle predisposizioni tariffarie, siano incoraggianti, seppure permanga ancora una differenziazione territoriale caratterizzata da un Centro più efficiente ed un Sud che fatica a superare le vecchie inefficienze.

Ciò nonostante, esprimiamo le nostre preoccupazioni circa il fabbisogno degli investimenti ancora molto elevato, che si ripercuote nel trend crescente delle tariffe. Seppure l'Autorità valuti che lo scostamento tra spesa effettiva per investimenti e fabbisogno pianificato si mantenga entro limiti sostenibili, riteniamo che su questo punto si debba prestare nei prossimi anni la massima attenzione, garantendo la necessaria responsabilizzazione dei gestori; si pone infatti un tema di sostenibilità anche economica del bene acqua.

Sarebbe utile inoltre implementare, nei prossimi anni, il contenuto della relazione annuale integrando i dati relativi alle tariffe e alla spesa annua con riferimento alle utenze "altri usi".

Tra i temi su cui occorre attendere per poter effettuare una valutazione compiuta circa l'efficacia dei provvedimenti attuati, vi è certamente quello della **Regolazione della qualità tecnica**. In particolare, rispetto all'estensione dell'approccio di regolazione incentivante, il settore energetico ci ha già insegnato come questo modello - certamente condivisibile - per apportare i benefici auspicati

debba essere caratterizzato da un sistema di premi e penalità (inclusi gli indennizzi automatici) effettivamente in grado di orientare i comportamenti dei soggetti regolati.

Unbundling e misura: in linea generale valutiamo positivamente i primi interventi adottati dall'autorità in materia di separazione contabile; interventi ancora più necessari alla luce della disciplina introdotta con il decreto Sblocca Italia. Con riferimento alla misura, riteniamo che i provvedimenti adottati debbano essere inseriti in un sistema di misurazione e confrontabilità, secondo criteri di benchmarking, da cui possano risultare anche modelli o buone prassi da poter replicare. In particolare sulla scorta della normativa applicata alla fatturazione dell'energia elettrica e del gas, auspichiamo che si possano determinare regole univoche per la fatturazione idrica. Tra i principi imprescindibili della fatturazione devono figurare trasparenza, univoca applicazione da parte di tutti i gestori, tariffa suddivisa per servizio.

Infine, riteniamo che anche per il settore idrico meriti attenzione il tema della **consapevolezza del consumatore**. Come per il settore energetico, in cui negli anni l'impegno dell'Autorità e delle Organizzazioni di rappresentanza è stato fondamentale, occorre implementare una strategia di informazione e sensibilizzazione che possa accrescere nel consumatore la consapevolezza sull'uso di una risorsa naturale primaria e limitata, e al contempo garantire allo stesso consumatore un servizio garantito sul piano della qualità e dell'efficienza.

7. TELERISCALDAMENTO E TELERAFFREDDAMENTO

L'attività dell'Autorità in tale ambito, come è noto, è ancora più recente. Si tratta, dunque, di un settore "giovane" che presenta al contempo opportunità e complessità che rendono fondamentale il ruolo del regolatore.

Risultano peraltro ancora in fase di avvio le iniziative sui temi principali, come la misura, o la fissazione dei costi di riferimento per i fornitori. Anche le iniziative per la tutela del consumatore sono in una fase prematura per poter esprimere una valutazione.

Oltre ai tre temi principali (costi, misura e qualità del servizio) riteniamo utile porre come elemento di riflessione quello della concorrenza.

Infatti ad oggi la struttura dell'offerta del servizio di telecalore vede i primi tre operatori, che sono società verticalmente integrate, servire la metà degli utenti. Una struttura che deriva chiaramente dalle caratteristiche di integrazione tra rete di teleriscaldamento e impianto di generazione calore, il che comporta che anche la vendita ricade sul medesimo soggetto.

Tale caratteristica, insita del servizio di telecalore, potrebbe essere arginata attraverso interventi volti più in generale a ridurre il potere che i distributori locali hanno in funzione del monopolio naturale che gestiscono; valgono in questo caso i medesimi ragionamenti evidenziati con riferimento alla concorrenza dei settori energetici (unbundling e post-contatore).



